

giorno & notte

I torti e i tormenti dell'inquisizione in tempo di antimafia



Oggi alle 16, nell'auditorium del Palazzo della Cultura, "Nessuno tocchi Caino" presenterà il volume "Quando prevenire è peggio che punire - Torti e tormenti dell'Inquisizione Antimafia". Relatori Sergio D'Elia, Felice Giuffrè, Turi Liotta, Vincenzo Vitale e Paolo Reale.

DA DOMANI ALLA SALA FUTURA "C'È NESSUNO"

Cappelli racconta l'Hikikomori dal palco

Fenomeno. Fra i più forti giocatori di videogame al mondo ne è stato vittima: oggi lo combatte attraverso l'arte

«Una cosa è utilizzare la tecnologia, l'altra accettarla a testa bassa». Ha una visione lucida il regista Gioacchino Cappelli quando parla della realtà fittizia nella quale spesso si resta imbrigliati quando si abusa di internet, dei social network e dei videogiochi. Lo sa bene lui, che per oltre quattro anni è stato il decimo giocatore di videogiochi più forte d'Europa. «Era una dipendenza - spiega l'attore, figlio di Lucia Sardo e Marcello Cappelli - trascorrevamo dalle 12 alle 18 ore al giorno davanti allo schermo di un pc, lontano da tutto e tutti».

Alla base di questo disagio c'era una forte insoddisfazione della realtà, da cui molti adolescenti anche oggi fuggono. «A farmi uscire da quella stanza - aggiunge - alla fine è stato il teatro, che ho vissuto sempre con interesse e senza imposizioni. Lavorando poi con l'associazione Hikikomori Italia, anche in contatto con molti genitori, mi sono reso conto che non sempre si hanno armi sufficienti per contrastare questo problema». Nasce così lo spettacolo "C'è nessuno", dove Cappelli ricopre il triplice ruolo di interprete, regista e drammaturgo, insieme con Elena Grimaldi, in scena da domani al 25 febbraio alla Sala Futura, in via Macallè 3, luogo di ricerca e sperimentazione dello Stabile di Catania.

«"C'è nessuno" - spiega l'autore - è un'affermazione che implica la presenza di qualcuno dietro uno schermo ma anche l'incorporeità di questo mondo. Sono partito dalla riflessione del videomaker Gary Turk e dalla mia esperienza personale per spiegare questa realtà ai genitori, cercando di farla comprendere anche ai ragazzi che più di altra cosa hanno bisogno di essere ascoltati e rassicurati sul futuro». E lo fa attingendo alle sue radici siciliane: il cuntù, i pupi ma anche a Schopenhauer e all'induisimo, con un linguaggio chiaro e diretto, in grado di arrivare a tutti.

A dividere la scena con Cappelli, alias Jack, ci sono Salvatore Tornitore e Sebastiano Sicurezza, che vestono rispettivamente i panni di Brown e Turi Hd. «I primi due - dice - si conoscono giocando

allo stesso videogioco ma nella realtà non si sono mai visti mentre Turi Hd è uno youtuber, l'unico a vivere al di là dello schermo, in un mondo fatto di soldi, eccessi e notorietà anche senza basi artistiche. Insomma due facce della stessa medaglia».

Vista l'attualità della tematica, l'assessora alla Pubblica Istruzione Barbara Mirabella, ha fortemente voluto che allo spettacolo seguisse un incontro-dibattito dal titolo "L'isolamento volontario e le possibili strategie di intervento.

Il ruolo della scuola e delle istituzioni", rivolto a insegnanti e genitori. L'incontro è previsto per domani alle 17, nella sala di via Macallè, con Cappelli, Lucia Sardo, i vertici dello Stabile - la presidente Gari Cinquegrana e il neo direttore De Fusco - e alcuni autorevoli esperti: Di Nuovo, emerito di Psicologia generale all'Università di Catania, Brogna direttore dell'Uoc Dipendenze Patologiche dell'Asp di Catania, Graco dell'Associazione genitori Hikikomori Italia.

LAURA CAVALLARO



ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

Venerdì Tonel "spiega" la sua arte ispirata dai momenti quotidiani

Antonio Eligio Fernández, artista cubano universalmente conosciuto come Tonel, sarà protagonista di un incontro con gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Catania che si svolgerà venerdì 25 a partire dalle 11 nell'aula magna Nunzio Sciavarrello della sede di via Franchetti.

Oltre a Tonel, che è artista visivo, scrittore, critico d'arte e curatore, all'appuntamento culturale - che sarà aperto dalla prodirettore di Aba Catania, Ambra Stazzone, docente di Storia dell'Arte contemporanea - intervengono Marcella Barone e Gianluca Lombardo, professori del corso di Nuovi Linguaggi della Pittura dell'Accademia, Massimo Ligreggi, come Giulia Papa dell'omonima Galleria catanese, e Fabrice Bernasconi Borzi, cultore del Corso, artista e allestitore.

L'occasione dell'incontro con Tonel è stata data dalla personale dell'artista, dal titolo "Between the moon and a golf ball" a cura di Giacomo Zaza, in corso a Catania appunto nella Galleria Massimo Ligreggi.

Tonel ha 63 anni, vive a Vancouver,



in Canada, dove insegna disegno e pittura nella locale università, ed è stato definito "un esploratore viscerale che si avventura in territori che sono tabù nell'arte, fissando il suo sguardo su momenti quotidiani e insignificanti".

Le sue opere fanno parte di importanti collezioni quali quelle del Museo nazionale di belle arti dell'Avana, a Cuba, del Ludwig Forum für Internationale Kunst di Aachen, Germania, del Van Reekum Museum di Apeldoorn, Paesi Bassi, della Daros Collection di Zurigo, Svizzera, del Dipartimento di Belle Arti della Northumbria University di Newcastle upon Tyne, in Gran Bretagna, e in varie istituzioni culturali degli Stati Uniti.

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO VALENTI

Violenze dietro le sbarre «I responsabili pagheranno»

MARIO BRUNO

Il commissario Valenti si trovava a cena con l'amico Beppe Sanfilippo, autorevole gastroenterologo, allo Spazio Quattro, restaurant à la page.

Degustando ravioli di ricotta con ragù al nero di seppia bagnati con Chablis freddo al punto giusto, il poliziotto stava raccontando al suo medico la vicenda di Pasquale Capobianco, un ladro che in galera aveva subito inaudite violenze fisiche con pesanti

tenere la bocca chiusa. Se parli ti tagliamo tutto, anche la lingua!»

Questa la terribile minaccia. Il tempo passa e Capobianco prepara la sua vendetta, recitando una diabolica parte. Si mostra gentile coi suoi aguzzini ai quali confida di essere stato interrogato, una volta dal direttore dell'istituto di pena, aggiungendo di non avere svelato nulla di compromettente, nessun segreto appreso nei mesi della galera tra le spesse mura della casa circondariale etnea.

Capobianco con i suoi artifici, compresa l'abilità nel convincere gli interlocutori della sua sincerità, aveva ben presto conquistato la fiducia degli altri carcerati. Tant'è che quando i protagonisti della kafkiana faccenda erano stati rimessi in libertà, Capobianco aveva organizzato per tutti loro una cena con cui festeggiare la scarcerazione.

I tre ebbero qualche perplessità, qualche sospetto, ma poi ritennero che Capobianco non fosse uno spudorato bugiardo. E così si recarono in casa dell'amico con bottiglie di spumante e succulente sciaciate. Di soppiatto il padrone di casa versò un potente sonnifero nel prosecco addormentando all'istante i tre traditori. Poi li legò mani e piedi a robuste sedie, infine mise dell'arsenico in un cucchiaino.

Al solo contatto con le labbra, il veleno uccise all'istante i malcapitati, mentre per la grande soddisfazione Capobianco si scolorì quasi una bottiglia di spumante, facendo attenzione che si trattasse di quello non contaminato dall'arsenico.

«Dopodiché è venuto in Questura a costituirsi», concluse il commissario Valenti rivolto all'amico Sanfilippo, visibilmente turbato da quella storia di prevaricazioni, di abusi. Di spietata vendetta.

«Ha atteso con pazienza, ha recitato la parte del compagno pronto a perdonare prevaricazioni, sopraffazioni, malvagità. Quindi al momento opportuno ha gettato la maschera ammazzando col tossico le tre canaglie morte fra atroci spasmi».



strascichi psicologici.

Traumi che lo avevano segnato a vita, causandogli depressione, crisi d'ansia e brutti attacchi di panico.

Capobianco, dopo una serie di furti, era stato arrestato e rinchiuso in una cella assieme ad altri tre detenuti. Accadde una notte di febbraio che l'uomo, non ancora quarantenne, si svegliò di soprassalto scoprendo d'essere immobilizzato dai compagni di prigionia.

Mentre uno gli tappava la bocca per evitargli di gridare, gli altri lo pestavano a calci e pugni.

«Così la finirai di fare la spia col direttore spifferandogli ciò che avviene nelle celle. Infame, devi

VIAGRANDE

I ragazzi del liceo "Emilio Greco" colorano il Centro disabili

C'è anche un omaggio alla Santa Patrona, Sant'Agata, tra le opere realizzate dagli studenti del liceo artistico "Emilio Greco", che da sabato scorso rendono più allegro e colorato il Centro di riabilitazione per disabili del Csr a Viagrande, dove è stata inaugurata la galleria d'arte, frutto di un progetto di alternanza scuola-lavoro voluto dal Consorzio siciliano di riabilitazione e dal liceo artistico, intitolato "L'arte nella diversità. Porte aperte alla bellezza".

Circa 30 studenti si sono alternati, da novembre 2021, per dipingere un'ala del Centro di riabilitazione, abbellendo le pareti con murales di scorci tipicamente siciliani e con 20 tele, in omaggio alle opere di grandi artisti siciliani: da Emilio Greco a Renato Guttuso e Piero Guccione. In bella vista anche un omaggio al grande scrittore Andrea Camilleri: una porzione di parete riporta una

sua famosa frase "Non bisogna mai avere paura dell'altro perché tu, rispetto all'altro, sei l'altro", scritta anche con i simboli della Comunicazione aumentativa alternativa, utilizzata in tutti i 19 Centri del consorzio siciliano di riabilitazione per i ragazzi e le ragazze con bisogni comunicativi complessi.

«Grazie a questa iniziativa siamo riusciti a trasformare un corridoio anonimo in una galleria d'arte, ma soprattutto è stato un bellissimo



Alcuni dipinti dei liceali del "Greco"

momento di incontro tra i nostri ragazzi e gli studenti, avvenuto all'interno di uno dei nostri centri: un momento di cultura e arricchimento reciproco» ha detto con soddisfazione il presidente del Csr, Sergio Lo Trovato. «Non è stata solo alternanza scuola-lavoro, è stata una vera attività di alternanza partecipata perché i nostri studenti della scuola serale hanno collaborato proficuamente, con una doppia valenza: artistica e inclusiva», ha proseguito la prof. Maria Francesca Raffone, docente del liceo "Emilio Greco" e tutor assieme alla prof.ssa Eleonora Catania e alle responsabili del progetto per il Csr, Anna Talbot ed Eleonora Vanin. Quest'ultima ha sottolineato: «I nostri ragazzi si sono divertiti e appassionati, ma questo progetto ha avuto e avrà benefici importanti anche sotto il profilo del benessere dei nostri assistiti».